

LA PROPOSTA

Gli Ambiti di caccia vogliono contare di più

► TERAMO

Gli Ambiti territoriali di caccia abruzzesi rivendicano il proprio ruolo, e di fatto un maggior peso, nella gestione venatoria dei cinghiali e propongono una serie di modifiche al regolamento regionale del settore. Nessuno stravolgimento, sottolineano gli Atc: le variazioni suggerite andrebbero nella stessa direzione dell'iter di aggiornamento iniziato nel 2015. Tuttavia, visti i problemi che gli ungulati stanno creando agli agricoltori abruzzesi, le modifiche non sono più rinviabili, spiegano gli Ambiti quasi

all'unanimità in una lettera sottoscritta da dieci Atc su undici e indirizzata ai rappresentanti del consiglio regionale.

La normativa, in seguito al cambio di competenze che ha portato la materia ad essere di pertinenza regionale e non più delle Province, stabilisce che la Regione ha il compito di programmazione, pianificazione territoriale, coordinamento e controllo degli Atc, mentre a questi spetterebbe l'attività di ricognizione delle risorse ambientali e faunistiche e l'organizzazione delle attività di prelievo. «Continuare a non utilizzare le

potenzialità e le capacità degli Atc, costituiti da rappresentanti di agricoltori, cacciatori, ambientalisti ed enti locali, relegandoli a semplici prestatori d'opera, sarebbe un peccato mortale dalle conseguenze imprevedibili per l'ambiente e soprattutto per quanti nel territorio traggono, con il proprio lavoro, reddito per sé e le proprie famiglie», concludono gli Ambiti allegando le proposte di modifica «che vanno nel senso di responsabilizzare gli Atc e i cacciatori nella gestione del soprannumero di cinghiali».

(em)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

DOMENICA LA FESTA

La comunità di Bertonico celebra San Clemente

■ La comunità di Bertonico si addobba a festa per San Clemente. Domenica 13 novembre, l'amministrazione comunale e le associazioni del paese (Avis, Acli, Pro Loco, Cicloamatori Turano, Federazione Italiana della Caccia, Azione Cattolica, Protezione Civile), con la parrocchia, invitano la comunità a festeggiare il patrono. «San Clemente è un martire della fede ossia un testimone – spiega il parroco di Bertonico don Giancarlo Baroni – e credo sia bene in occasione della sua festa, riflettere sulla categoria della testimonianza, soprattutto attraverso la cura delle relazioni a livello personale, familiare e comunitario». Questo è il cuore del messaggio che il parroco invia alla comunità, guardando con fiducia e fede alla figura del patrono. Domenica si parte alle 10.30 con la santa messa, presieduta da monsignore Iginio Passerini, parroco della parrocchia di San Biagio a Codogno, all'interno del-

la chiesa parrocchiale. Seguirà la benedizione dei mezzi agricoli, che sfileranno in centro, mostrando i possenti strumenti del lavoro nei campi. Quindi, aperitivo in piazza.

Alle 16, sempre in chiesa, canto dei vesperi e alle 16.30 processione con la statua del patrono. Al termine, è offerta una degustazione di polenta e cudeghin, raspadura, zola e tante altre golosità. Il tutto condito dalle chiacchiere in piazza e anche dagli abbracci con chi ha lasciato il paese ma in occasione della festa patronale rientra sempre volentieri a casa. In programma, sempre domenica pomeriggio, anche una sottoscrizione a premi con in palio una ceramica a tiratura limitata.

A settembre la comunità di Bertonico celebra la sagra bertonicense legata a Maria Bambina, ma quella di San Clemente (che cade in realtà il 23 novembre) è la vera e propria festa patronale.

«In occasione della santa messa

di domenica l'amministrazione comunale farà dono dei tradizionali ceri – spiega il sindaco Verusca Bonvini – mentre al termine della processione sarà promosso un momento conviviale dalle varie associazioni, un modo semplice e bello di fare comunità».

Sara Gambarini



Peso: 12%

CACCIAPENSIERI

Quella minoranza che getta discredito

■ Qualche giorno fa in Vallecarnonica, comune di Darfo è stato ucciso illegalmente un esemplare di Ibis Eremita, un volatile appartenente ad una specie estinta allo stato selvatico e che con un complesso progetto europeo si sta cercando di reintrodurre in natura.

L'animale è stato abbattuto con munizione spezzata a pallini e si presume quindi, anche se la certezza assoluta non la si può avere, che si tratti di un cacciatore.

La notizia è stata subito ripresa e pubblicata su tutti gli organi di informazione locali e nazionali, con grande sdegno, lecito, ma anche grande amplificazione di problemi che certamente esistono ma che non rappresentano il mondo venatorio bresciano. Vorremmo però scrivere alcune

considerazioni, una sorta di lettera, all'autore di questo grave reato dalle ripercussioni ancor più gravi. A nome di tutti i federacciatori bresciani vogliamo dirgli che è un ignorante; ignorante perché ignora le principali regole dell'attività venatoria, perché non conosce la selvaggina, perché non usa la testa prima di premere il grilletto. La possibilità che hanno i cacciatori di prelevare la fauna selvatica è un privilegio enorme nei confronti della società. È una concessione di fiducia che va onorata con grande consapevolezza: se ti piace sparare vai al piattello, comprati un videogioco ma non distruggere l'ambiente solo perché sei ignorante. Vorremmo poter dire all'autore di questo reato che è un egoista sconsiderato. Azioni come questa vanifica-

no tutti gli sforzi fatti per legittimare all'interno della società la caccia sostenibile ma anche le richieste di poter continuare a praticare le nostre caccie tradizionali. Come possiamo essere credibili quando avanziamo le nostre legittime richieste, perché se le facciamo è perché ci crediamo, in Regione, in Parlamento, presso la Comunità Europea? Che garanzie siamo in grado di fornire? Quest'anno tutti gli Ibis eremita sono stati abbattuti a fucilate in Nord Italia: perché? Perché questi atteggiamenti dissennati? Non è simile a nessuna specie cacciabile, è grande e di facile identificazione o perlomeno capisci che è protetto, perché abatterlo? Dove sta andando la caccia, la nostra caccia, quella dei nostri predecessori e delle nostre tradizioni? Ci lamenta-

mo della presenza della vigilanza volontaria delle associazioni ambientaliste: dovremmo opporre legalità e invece accendiamo i richiami elettromeccanici, perché il 90% dei verbali questo sanzionano. Che fine ha fatto la tradizione di selezionare i richiami, l'abilità di farli cantare, il piacere di ascoltarli? La caccia moderna deve essere etica, corretta, sostenibile altrimenti non sopravvivrà. Fortunatamente la maggior parte dei cacciatori è onesta e non permetterà che una minoranza di disonesti, perché tali sono, faccia chiudere la caccia di tutti. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 18%

AMBIENTE PARLA IL PRESIDENTE NAZIONALE SERGIO SORRENTINO
**L'Arci caccia contro gli Atc toscani:
«Sono diventati autoreferenziali»**

Con il superamento delle Province si sono accesi i riflettori sugli ATC, enti di gestione della fauna selvatica. Com'è la situazione in Toscana?

«La Toscana con la legge regionale del 2014, che prevedeva la riduzione degli ATC, ha trovato sulla sua strada la bocciatura della Corte Costituzionale. Una sentenza prevedibile».

Cosa fare allora?

«Nella revisione degli ATC è fondamentale avviare una riflessione. A iniziare dall'uso delle risorse, riducendo i costi della struttura a vantaggio di interventi di produzione di fauna e ambiente. Avendo a riferimento le esigenze degli imprenditori agricoli del territorio».

Gli ATC corrispondono alle finalità che dà loro la legge?

«Gli ATC, in alcuni casi, sono diventati troppo autoreferenziali. Poi, certo, c'è anche chi arriva purtroppo alla degenerazione, determinando centri di potere ed interconnessioni con interessi anche lontani dalla gestione faunistica. Il rischio c'è».

Che giudizio si è fatto delle ultime disposizioni toscane in merito ai piani di abbattimento delle specie "esuberanti" come gli ungulati e di quelle comunque problematiche?

«Negli ultimi trent'anni sono stati immessi, non solo per fini venatori, daini, cervi e altri animali, cinghiali, e "alieni" come nutrie o silvilaghi. Su di esse le istituzioni e il mondo venatorio hanno collaborato per la riduzione dei problemi di conflitto con le attività umane, sulla base delle indicazioni date da ISPRA e dal mondo scientifico. Il cacciatore è indispensabile per l'equilibrio in natura».

brio in natura».

Come vede questa accresciuta attenzione alle "non vocate"?

«Gli agricoltori protestano per i danni arrecati in particolare dagli ungulati, specie quelli alloctoni. Si registrano anche incidenti stradali. Credo che un riequilibrio, tra aree di gestione conservativa e di gestione non conservativa, sia un sano intervento».

DAINI E MUFLONI

«Nelle aree non vocate serve limitare i danni degli animali alloctoni»



Grande attenzione alle esigenze di agricoltori e imprenditori locali. Cacciatori indispensabili per l'equilibrio ambientale. Serve il riequilibrio tra aree di gestione conservativa e non conservativa.



Un daino. Sotto, Sergio Sorrentino



Coppia di volpi uccisa a fucilate

I due esemplari erano diventati "mascotte" della frazione Baraggiolo

VIGGIÙ - Uccise e lasciate in mezzo a un campo come fossero rifiuti. È finita così, nel modo peggiore, la vita delle due volpi che, da tempo, scorrazzavano fra i prati e i boschi attorno alla frazione delle Baraggiolo, il complesso di case che si trova a metà strada fra il Lago Verde e il borgo di Baraggia di Viggù. Per chi passava di lì, soprattutto di notte, era un piacevole incontro visto che, quasi come un saluto, appena si transitava da quelle parti, i fari delle automobili illuminavano spessissimo il passaggio di questi due esemplari rossi e con le code folte.

Certo, a chi magari le volpi mangiavano galline, uova e combinavano altro, la loro presenza non era particolarmente gradita. Sta di fatto che, ora non ci saranno più. Sono morte e, a quanto pare, qualcuno gli ha sparato. Lo confermano pure le autorità intervenute immediatamente sul posto dopo la segnalazione. Secondo la Polizia locale del Monte Orsa si tratterebbe di bracconaggio e quindi si procederà con un avviso alla Procura di Varese. Inoltre gli agenti del consorzio che compren-

de Viggù, Saltrio e Clivio, stanno cercando di contattare il proprietario del fondo dove sono state trovate le carcasse degli animali, diversamente oggi interverrà il Comune di Viggù per rimuovere gli animali.

La segnalazione è giunta da un lettore, **Alan Breda** da Arcisate, che ha allertato le autorità su quanto accaduto. Si ricorda che in questo periodo la caccia alla volpe è consentita perché nel territorio denominato "Atc 1 Prealpino", in cui ricade Viggù, la stagione venatoria per questo animale va dal 18 settembre al prossimo 31 gennaio. Inoltre è previsto un piano di prelievo di duecento capi di volpi il che dice come, almeno secondo chi ha redatto questo contingente, non vi sia un'emergenza impressionante di sovrappollamento.

«È vero che in questo periodo – racconta un cacciatore che preferisce rimanere anonimo non conoscendo i dettagli dell'accaduto – è consentito cacciare le volpi, ma l'etica dice anche che se si spara, gli animali colpiti vanno portati via e non lasciati lì».

Nicola Antonello



LA LETTERA IN REGIONE

Gli Atc chiedono di rivedere le regole di caccia al cinghiale

TERAMO- Modificare il regolamento regionale sugli ungulati (che per il 90% riguarda la gestione dei cinghiali), al fine di responsabilizzare gli Atc (ambiti territoriali di caccia) e i cacciatori nella gestione del soprannumero dei cinghiali che da anni creano problemi e danni all'agricoltura e alle casse della Regione. A chiederlo, attraverso una lettera inviata alla Regione Abruzzo, alla quale da pochi giorni sono passate le competenze prima in capo alle Province riguardo la caccia, nove Atc sui 10 presenti in Regione: Atc Salinello, Atc Vomano, Atc Pescara, Atc Chietino Lancianese, Atc Vastese, Atc Aquila, Atc Roveto Carseolano, Atc Avezzano, Atc S Subequano e Atc Sulmona. «Negli Atc sono rappre-

sentati non solo i cacciatori, ma anche le associati, quelle degli agricoltori, Provincia e Comune - commenta **Franco Porrini**, presidente dell'Atc Vomano - I cinghiali nel corso degli anni hanno creato più volte seri problemi. Adesso, tutti insieme, abbiamo approvato questo documento per chiedere alla Regione Abruzzo di attuare in maniera corretta e preziosa la nuova normativa, evitando commistioni di competenze e lavorando tutti insieme per la tutela dell'ambiente e dell'economia del territorio». Per Porrini con regolamenti adeguati si possono raggiungere ottimi risultati, così come dimostra l'esperienza teramana dove i danni causati dagli ungulati sono stati ridotti del 40%. «I cinghiali, ed in generale tutte le specie cacciabili non devono essere viste come un problema - conclude **Francesco Sabini** dell'Atc Salinello

- Possono e devono diventare una risorsa e di questo dobbiamo farcene carico tutti insieme".



Peso: 13%

GRUPPO CINOFILO

**Cambio d'orario
per l'ufficio Arcicaccia**

■ ■ Dal primo novembre è cambiato l'orario d'ufficio dell'Arcicaccia e del gruppo cinofilo di Venturina Terme. Queste adesso le disponibilità: mercoledì dalle 16,30 alle 18,30 ,per il gruppo cinofilo; martedì e venerdì, dalle 17 alle 18,30 per l'Arcicaccia. Entrambi in via Montale 20 a Venturina.



Peso: 2%

IL CASO. I vertici dell'Acl a colloquio col prefetto **Ora l'uccisione dell'ibis indigna pure i cacciatori**

L'abbattimento a fucilate di un ibis eremita in Valcamonica ha indignato anche il mondo venatorio. In occasione dell'incontro con il prefetto Valerio Valenti, il presidente bresciano dell'Acl Gino Marini e l'omologo di Bergamo Fortunato Busana hanno stigmatizzato l'uccisione di un esemplare di una specie in via d'estinzione. Marini e Busana hanno anche annunciato che, nel caso fosse individuato, l'Acl si costituirà parte civile in un eventuale procedimento a carico del responsabile dell'abbattimen-

to dell'ibis. I vertici dell'Acl hanno espresso anche preoccupazione per l'attività anti-bracconaggio svolta dal Cabs, un'associazione ambientalista, «che contribuisce con dei blitz ad alimentare tensione fra i cacciatori» Marini e Busana hanno affermato che il Cabs agirebbe «a supporto di Forestale e Noa», circostanza peraltro tutta da verificare considerato che non risulta da nessun atto ufficiale. Il prefetto si è comunque impegnato ad approfondire la questione con il ministero. •



Peso: 6%

PROVAGLIO D'ISEO. Numerose testimonianze di incontri ravvicinati

«Cinghiali fra le case» L'emergenza è in paese

Un intero branco tra Persaga e l'abitato di Provezze
Un cacciatore racconta: «Hanno ucciso il mio setter»

Fausto Scolari

Emergenza cinghiali a Provaglio d'Iseo dove è ormai usuale incontrarli mentre si passeggia sulle colline che dominano il paese.

Il brutto è che ora può capitare di avvistarli anche in centro abitato, fra le vie della frazione di Provezze. Avvistamenti veri, non come la «fobia della pantera» dell'estate 2015, ma animali in carne e ossa, selvatici e di stazza notevole, che girano fra le case.

IN LOCALITÀ Persaga, nella zona di Provezze, i cinghiali hanno quasi causato un inci-

dente stradale. Due adulti, un verro e una scrofa con al seguito numerosi cinghialetti, sono stati segnalati un abitante, il signor Alessio, che ha postato la sua esperienza su Facebook per mettere in guardi i concittadini: «Mi sembra opportuno avvisare tutta la gente di Provaglio, che ho incontrato un branco di cinghiali in mezzo alla strada nei pressi della piccola frazione di Persaga, proprio dove c'è la Madonnina per andare verso Monticelli. Ero in macchina e per fortuna andavo a velocità moderata - racconta -. Erano una decina di capi ed erano tutti di notevoli dimensioni. Fino ad ora non ne avevo mai visti così tanti insieme e per di più non erano piccoli».

Attenzione dunque. Meglio essere vigili e segnalare altri eventuali avvistamenti.

Il tam tam della rete è subito partito e altre testimonianze si sono aggiunte. «Anch'io - ha "postato" Fabio, un altro residente - da quelle parti ho fatto incontri del genere».

Nei giorni scorsi un bell'esemplare di setter, di proprietà di un cacciatore locale, è stato dilaniato da un cinghiale in località San Michele, sulla collina di Provezze: aggredito in mezzo ai rovi, il cane non ha avuto scampo ed è stato inutile il tentativo del proprietario di salvarlo. Una disavventura dal finale triste, che deve suonare come un monito per chi si aggira da quelle parti. ●



Cinghiali nei centri abitati: a Provezze animali sempre più invadenti



Peso: 18%

GRANAROLO FAENTINO

Giornate dedicate alla gastronomia

Festa paesana di ambiente e caccia: menù con al centro il cinghiale

FAENZA. E' iniziata a Granarolo Faentino la 35ª edizione della "Festa paesana di ambiente e caccia", manifestazione che vede l'impegno di tutti gli abitanti della frazione per ricordare la tradizione, il lavoro e la gastronomia di quest'angolo di Romagna. Per sei giorni nella grande struttura riscaldata allestita nella zona degli impianti sportivi, in piazza Martiri di Felisio, mostre artistiche, artigianali e della cultura locale faranno da cornice agli stand gastronomici che offrono piatti originali dove, come sempre, il protagonista sarà il cinghiale, preparato secondo un'antica ricetta granarolese. L'edizione 2016 ha preso il via alle 19 di ieri con l'apertura dello stand gastronomico in piazza e di mostre, esposizioni e mercatino.

Oggi, alle 12.30, "Giornata della solidarietà": pranzo per anziani, disabili e bambini con musi-

ca e animazione di Luca Piazza (pianobar); alle 19 apertura stand gastronomico, mostre, esposizioni e mercatino; alle 21 musica con Davide Camporesi trio.

Domani dalle 12 per tutti i dipendenti delle aziende locali (prenotazioni al 340 7247195); alle 12 apertura stand gastronomico (e dalle 19 in serata); alle 19 il memorial Bruno Ravaglia, riunione di pugilato dilettantistico presso la palestra delle scuole medie; mostre, esposizioni, mercatino; alle 21 viaggio nella musica italiana con Vittorio Bonetti.

Sabato 12 novembre, giornata promozionale per le aziende, con pranzo dalle 11.30 (prenotazioni al 340 7247195); dalle 9.30 visita delle scolaresche alla festa; alle 11.30 in via del Borgo cerimonia di intitolazione della pista ciclabile a Francesco Gamberini e Bruno Ravaglia; alle 14 via all'8° Memorial Lu-

ciano Zani, corsa podistica competitiva e non; gara paesana della trota presso i laghetti Le Buche; alle 19 apertura stand gastronomico; alle 21 serata latinoamericana a cura della scuola di danza Cuban Plaza.

Domenica 13 novembre, dalle 9, torneo di calcio giovanile "Il Cinghiale" (al campo sportivo) e torneo di pallavolo under 18 femminile nella palestra delle scuole medie; dalle 11 apertura stand gastronomico; alle 14 spettacolo di burattini della compagnia Vladimiro Strinati; alle 15.30 "Pompieropoli", giochi e attività presentati dai Vigili del Fuoco e, sempre dalle 15.30, pomeriggio musicale sotto lo stand; dalle 19 mostre, esposizioni, mercatino, l'Arcaio; alle 21 musica con la Bang Bang band".

Lunedì 14 novembre, dalle 19 apertura stand gastronomico, mostre, esposizioni, mercatino;

alle 21 chiusura della festa con i "I Melardott".

In questi giorni oltre allo stand gastronomico in piazza i ristorantini "Del Buongustaio" (presso il circolo Anspi) e "Romagnolo" (presso il circolo Arci) di Granarolo Faentino proporranno piatti ricercati e tipici della cucina locale.

Da segnalare, infine, che il ricavato della festa sarà devoluto dagli organizzatori all'Istituto oncologico romagnolo (Ior) e per altre iniziative benefiche organizzate dalle scuole del quartiere, da gruppi sportivi e associazioni culturali.

La manifestazione vede l'impegno di tutti per ricordare la tradizione, il lavoro e il cibo

Sei giorni di kermesse nella grande struttura riscaldata allestita nella zona degli impianti sportivi



Peso: 30%

Urge far rinascere la riserva naturale

SIRACUSA

Far rinascere la riserva naturale orientata "Fiume Ciane e Saline" attualmente in stato di abbandono, soprattutto per la mancanza di risorse finanziarie. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa che sarà siglato tra il Libero Consorzio Comunale di Siracusa e una serie di associazioni ambientaliste che puntano ad attivare azioni finalizzate alla tutela, valorizzazione, fruibilità e riqualificazione della riserva. A rischio la flora e la fauna, compresa la pianta del papiro.

Per farlo saranno messe in campo una serie di iniziative:

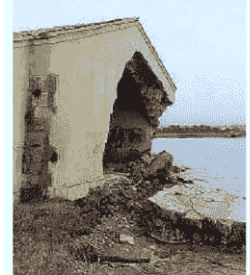
un Tavolo di indirizzo permanente valuterà la tipologia di interventi da attuare; e sarà promosso un monitoraggio continuo dell'ecosistema. L'accordo sarà siglato domani all'ex Provincia in via Roma tra il commissario Giovanni Arnone e Legambiente Siracusa, associazione Lipu, associazione Siracusa San Paolo Apostolo, Natura Sicula, Italia Nostra onlus, comitato Parchi Siracusa, Naturalchemica Siracusa e Siracusa Forum. Purtroppo sono stati trascurati negli anni interventi importanti per la pulizia fiume o per evitare l'erosione marina. Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza i quali sono stati prodotti danni irreversibili all'area protetta.

Eppure, come hanno de-

nunciato le stesse associazioni ambientaliste, sono state spesi centinaia di migliaia di euro per il restauro delle case della salina, quando la stessa cifra avrebbe permesso il rinsaldamento dell'argine a mare che delle saline e delle case sta causando la sparizione. Una mareggiata, nei giorni scorsi, ha fatto crollare il muro perimetrale della casa. Le associazioni ambientaliste chiedono il rifacimento del tombolo che separa le saline dal mare e il recupero dell'originale linea di costa (è già scomparsa un quarto della superficie delle saline); per salvaguardare il papiro, migliorare l'ambiente fluviale è necessario procedere con urgenza allo sfalcio della vegetazione acquatica dell'alveo e delle canne infestan-

ti. Infine è necessario incrementare le unità di vigilanza alla riserva: bracconaggio e pesca abusiva sono fenomeni molto frequenti. ◀ (a.r.)

A rischio la flora e la fauna, compresa la pianta del papiro



La casa del Sale ristrutturata.
Il muro perimetrale è crollato



Peso: 11%

**BRESCIA E BERGAMO
LA DENUNCIA**

«Animalisti tedeschi boicottano la caccia»

PACELLA ■ All'interno

CACCIA ASSOCIAZIONI RICEVUTE DAL PREFETTO

Animalisti tedeschi nel Bresciano per ostacolare la stagione venatoria

— BRESCIA —

VOLONTARI tedeschi nei boschi bresciani per fermare i cacciatori. Rischia di surriscaldarsi il clima della stagione venatoria, per le azioni di ambientalisti del «Comitato contro il massacro degli uccelli» arrivati dalla Germania nel comprensorio bresciano che opererebbero a supporto del Corpo forestale dello Stato non si sa bene a che titolo.

I rappresentanti dell'Associazione cacciatori lombardi di Brescia e Bergamo, Gino Marini e Fortunato Busana hanno fatto presente al prefetto di Brescia Valerio Va-

lenti i loro timori per il clima agitato che si è creato tra i cacciatori a fronte di questo intervento. Da parte sua, il Prefetto ha dato la sua disponibilità del Prefetto ad approfondire la questione, anche attraverso un'interlocuzione col ministero competente.

DALL'ALTRO LATO, lo stesso Valenti ha auspicato che la stagione prosegua senza problemi ed ha fatto appello al senso civico e di responsabilità dei cacciatori bresciani ad isolare chi, con il suo comportamento, dimostra di non aver nulla da condividere con quanti esercitano questa attività con passione e nel rispetto dell'ambiente e del territorio. So-

lo nei giorni scorsi, infatti, un raro esemplare di Ibis eremita è stato abbattuto in Val Camonica, suscitando grande indignazione anche fuori dai confini delle due province. I presidenti delle due associazioni hanno stigmatizzato l'episodio di bracconaggio ed hanno annunciato che si costituiranno parte civile se un procedimento giudiziario venisse aperto contro l'autore del misfatto.

Federica Pacella



Cacciatore uccide il cane sorpreso nel suo pollaio

MONTECOMPATRI

È stato ucciso con una fucilata al petto un cucciolo di Husky di soli sei mesi che aveva azzannato alcune galline. A sparare al cucciolo, a Montecompatri, è stato il proprietario delle galline, un cacciatore settantenne stanco dei danni che la bestiola gli procurava. Il cane, appartenente ad un vicino di casa del cacciatore che abita in via Frascati-Colonna, era già entrato nel terreno del settantenne e forse per gioco o per il suo istinto, aveva già ucciso qualche gallina facendo infuriare il proprietario. L'uomo, dopo l'ultimo episodio, ha imbracciato il fucile da caccia, detenuto regolarmente, ed ha sparato al cane, uccidendolo. Il proprietario dell'Husky era uscito con il cane per una passeggiata, aveva udito gli spa-

ri e poi non aveva visto tornare il cane, sospettando quindi il peggio. Il giorno dopo ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri della stazione di Montecompatri, riferendo anche dello sparo e dei diverbi avuti con il vicino, a proposito del comportamento del cucciolo. I militari hanno perlustrato la zona e parlato con il settantenne, che messo alla stretta, ha ammesso di aver sparato al cane, sorpreso nel pollaio e di averlo poi gettato, avvolto in un sacco, in un canneto poco distante. Il settantenne è stato quindi denunciato per l'uccisione dell'animale ed anche per detenzione illegale di arma. L'uomo non aveva rinnovato il porto d'armi scaduto. Il fucile è stato sequestrato. Il corpo del cane è stato recuperato dagli operatori del servizio veterinario della Asl Rm 6 che effettueranno l'autopsia per accertare la causa della morte. Un episodio analogo era accaduto sempre domenica scorsa nelle campagne intorno a Velletri. Un uomo di 45 anni ha ucciso con un colpo di fucile uno dei

cani sorpresi ad azzannare le sue galline. All'arrivo degli agenti, chiamati dai vicini che avevano udito il rumore degli spari, il 45enne ha cercato di evitare che la polizia entrasse nella sua proprietà ma, non convinto gli agenti hanno ispezionato la zona e trovato il cadavere del cane, un meticcio nero, oltre alle carcasse di pollo, uccise dai cani. L'uomo è stato denunciato per l'uccisione dell'animale e anche per detenzione illegale di arma da fuoco perché il fucile, appartenuto al padre deceduto, era tenuto in casa senza permesso.

Daniela Fognani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

I cinghiali arrivano in città alcuni sono stati uccisi

L'ultimo era un esemplare di 150 chili preso dai cacciatori nei pressi di via Tolmino
Il direttore della Riserva Buiatti: ne abbiamo censiti una quindicina a inizio stagione

di Alessandra Ceschia

L'ultimo è stato abbattuto nei pressi via Tolmino, una laterale di via Cividale. Pesava 150 chili e ci sono voluti sei cacciatori per caricarlo su un furgone e portarlo via.

«È il quinto cinghiale abbattuto dai nostri cacciatori in città dall'apertura della stagione» fa il punto il direttore della riserva di caccia Silvano Buiatti. «La verità è che questi animali hanno trovato un ambiente favorevole nel Torre e che la loro presenza lungo il corso del torrente è aumentata a dismisura. All'inizio dell'anno ne avevamo censiti una quindicina, nel frattempo, con il periodo della riproduzione i numeri sono saliti, se aggiungiamo una novantina di caprioli mappati all'inizio della stagione comprendiamo quanto a rischio siano le strade per gli automobilisti e quanto sia facile avere un incidente a causa

di animali che, vista la stazza, possono provocare danni a cose e persone, senza parlare delle razzie alle colture agricole e orticole. Da tempo la presenza di cinghiali in città come Gorizia e Trieste è una realtà, ma un'invasione di questa portata a Udine non si era ancora vista. Proprio in considerazione della situazione attuale la Regione ha previsto l'eradicazione completa nelle zone di pianura, ma il consiglio agli automobilisti è quello di fare molta attenzione nell'area del Torre, soprattutto sulle strade a scorrimento veloce. Oltre alla presenza dei cinghiali va segnalata quella dei caprioli che, dall'inizio dell'anno, hanno provocato una quindicina di incidenti nel territorio della riserva».

La caccia di selezione andrà avanti fino al 15 gennaio, ma la presenza degli ungulati, per Danilo Vendrame presidente del Circolo friulano cacciatori, «non potrà essere eradicata così. Servono decisioni coraggiose

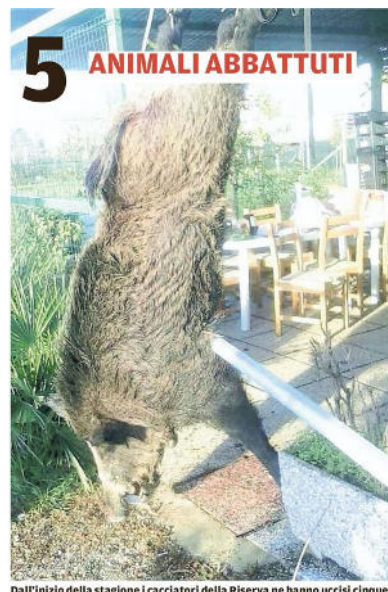
– tuona – la legge 157 prevede che, a fronte di precisi piani di abbattimento divisi per sesso e per età, le Regioni possono derogare su tempi e orari per autorizzare la caccia di selezione 365 giorni all'anno senza limitazioni orarie».

Dal primo giugno, le competenze sulla gestione della fauna selvatica e dei risarcimenti agli automobilisti e agli agricoltori è passata dalla Provincia alla Regione. «Ogni anno vengono denunciati in media 250 incidenti automobilistici provocati dalla fauna selvatica nelle provincia di Udine – fa il punto l'assessore provinciale a Caccia e pesca Marco Quai – gli indennizzi vanno dai 550 ai 600 mila euro. Ogni anno abbiamo cercato di aiutare le persone che avevano denunciato un sinistro risarcendo fino al 75 per cento del danno, spesso integrando gli stanziamenti della Regione che, peraltro, erano già alimentati dalla tassa di concessione governativa versata dai nostri cacciato-

ri. Con il fondo miglioramenti abbiamo finanziato anche la conservazione di roccoli e bresane. Abbiamo risarcito i danni all'agricoltura provocati dalla fauna selvatica del 2015 e dei primi sei mesi del 2016. Per quanto riguarda quelli relativi agli incidenti stradali, però – ragguglia Quai – le competenze sono in mano alla Regione e, stando alle ultime segnalazioni che ho ricevuto, gli automobilisti aspettano ancora i risarcimenti per il 2015».



Un'immagine del cinghiale abbattuto nei pressi di via Tolmino



Dall'inizio della stagione i cacciatori della Riserva ne hanno uccisi cinque



Peso: 45%

L'ORSO

Incontro ravvicinato vicino all'autogrill di Bagni di Lusnizza

Malborghetto: un esemplare fotografato da pochi metri
Il plantigrado si è fatto vedere in serata anche nel capoluogo

di Piero Cargnelutti
MALBORGHETTO

A quattro passi dall'orso che si fa fotografare prima di scomparire nel bosco per ricomparire in seguito nelle vie dei paesi a Malborghetto e a Tarvisio. Il protagonista di questo avvistamento così ravvicinato del plantigrado è Angelo Sarbasini, comandante della polizia comunale di Osoppo e già direttore della riserva di caccia a Treppo Grande, che martedì scorso ha avuto l'opportunità non solo di vedere con i suoi occhi da vicino un orso, ma è anche riuscito a fargli una serie di scatti che puntualmente ha pubblicato sul suo profilo su un social network. Il fatto è avvenuto intorno alle 16:15 di martedì a poca distanza dall'autogrill ubicato a Bagni di

Lusnizza: «Con un amico - racconta Sarbasini - sono andato a bere un caffè all'autogrill: in seguito eravamo intenzionati a visitare il museo della foresta e così siamo transitati sulla strada di servizio che costeggia l'autostrada quando, improvvisamente, a dieci metri di distanza dalla nostra auto lui è comparso». A questo punto possiamo soltanto immaginare lo stupore di Sarbasini, che pur essendo un frequentatore dei boschi per la sua attività di cacciatore, non aveva mai avuto l'occasione di avvistare un plantigrado e tanto meno a pochi metri di distanza: «In pratica - ha raccontato - con la nostra auto gli abbiamo tagliato la strada ma lui non ha dimostrato né timore e né aggressività nei nostri confronti e noi stessi non abbiamo avuto paura in

quei pochi minuti che siamo rimasti a guardarlo. Siamo scesi dall'auto e io ho cominciato a fotografarlo. Lui ci ha guardato per un po': poi ho provato a chiamarlo come si fa con i gatti e lui si è girato e ha ripreso la sua strada scomparendo velocemente nella foresta». A detta di Sarbasini, il plantigrado forse si stava dirigendo verso i cassonetti delle immondizie disposti fuori dall'autogrill in cerca di cibo e l'arrivo dell'auto gli ha fatto cambiare direzione. Di certo, l'animale non ha dimostrato alcuna paura dell'uomo, e nelle ore successive ulteriori avvistamenti sono stati segnalati sui social network da residenti di Malborghetto (Adriano Buzzi ha postato anche delle foto dopo aver scorto il plantigrado attorno alle 21). «È la prima volta - racconta

ancora Angelo Sarbasini - che mi capita una cosa del genere ed è stato davvero straordinario. Ci siamo guardati per 5-6 minuti, esattamente dalle 16:15 alle 16:21 ed eravamo a dieci metri di distanza». Di fatto, dopo aver pubblicato le foto su facebook, Sarbasini è stato bombardato di messaggi da parte di persone incuriosite.



Peso: 73%

AULLA E' GRAVE

Cacciatore precipita nel burrone

ERA ARRIVATO la mattina presto in Lunigiana Giovanni P., 75 anni residente a Massa, appassionato di caccia al cinghiale, insieme ai componenti della squadra a cui appartiene da tempo. Si erano subito avviati, dopo essere arrivati percorrendo la statale 62 della Cisa alle Lame di Aulla, per puntare poi verso Chiamici ed effettuare una battuta di caccia al cinghiale, una specie selvatica numerosissima in quella zona collinare scarsamente abitata. Non è ancora chiaro con certezza cosa sia accaduto: stando a una prima ricostruzione per cause ancora da accertare

l'anziano cacciatore massese, è scivolato sul terreno reso viscido dalla pioggia ed è precipitato in un precipizio finendo in fondo al burrone. Fortunatamente alcuni compagni di battuta se ne sono accorti e vista la situazione che faceva presagire il peggio, hanno dato l'allarme al 118. Sul posto si sono portati anche i vigili del fuoco di Aulla che hanno coadiuvato l'operazione dell'elisoccorso Pegaso, calandosi nel canale dove era precipitato il cacciatore massese: per accelerare i soccorsi lo hanno imbracato per permettere al personale di «Pegaso» di recuperarlo e

portarlo immediatamente all'ospedale di Cisanello a Pisa. Nella caduta di una ventina di metri il 75enne massese ha riportato la frattura alle gambe ed al bacino.

R.O.



SOS L'elicottero Pegaso del 118 ha portato il ferito a Pisa



Peso: 15%

Spara ai forestali, arrestato bracconiere

L'uomo ha esploso un colpo di fucile per tentare di sottrarsi ad un controllo

● Durante una battuta di caccia ha esploso un colpo di fucile contro gli uomini della guardia forestale di Ceglie Messapica, senza ferirli, per sfuggire ai controlli e dileguarsi. Per questo è stato bloccato e arrestato, con l'ausilio dei carabinieri, Michele D., 56enne di Palagiano, accusato di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale, oltre che di detenzione e porto illegale di armi e munizioni, ricettazione, furto aggravato di fauna selvatica mediante il suo abbattimento e uso illegale di richiamo acustico. L'uomo è stato trasferito nella caserma di via Premuda. Per lui, poi, l'autorità giudiziaria ha disposto gli arresti domiciliari.

Domenica mattina il personale della guardia forestale di Ceglie Messapica era di pattuglia nelle campagne della cittadina per monitorare l'attività venatoria sul territorio, prevenire e contrastare gli illeciti. Sono tanti, infatti, i cacciatori che in questo periodo frequentano l'agro di Ceglie per dedicarsi al loro sport preferito.

Arrivati in contrada Carbone gli agenti hanno notato la presenza del 56enne, impegnato in una battuta di caccia. Alla vista degli agenti, però, l'uomo ha avuto una reazione spropositata, perché ha imbracciato il suo fucile e ha esploso un colpo in loro direzione per evitare di finire nella rete dei controlli e assicurarsi la fuga. Ma il tentativo di far perdere le sue tracce non è servito a nulla e per fortuna nessuno degli uomini in divisa è rimasto ferito.

Vista la reazione spropositata dell'uomo, è stato subito richiesto l'intervento dei militari del comando dei carabinieri di Ceglie, giunti poco dopo sul posto per collaborare. Con l'aiuto di questi ultimi, gli uomini del corpo forestale dello Stato hanno bloccato e ammanettato il cacciatore.

In seguito sono stati effettuati gli accertamenti del caso per comprendere se il 56enne fosse in regola o meno. Gli è stato chiesto di mostrare le autorizzazioni per esercitare l'attività venatoria e la risposta

è stata negativa: era sprovvisto del porto d'armi, perché mai conseguito. I carabinieri e i forestali hanno trovato il bracconiere in possesso di un fucile da caccia Beretta calibro 12, che è risultato essere di proprietà di una persona deceduta, due tordi appena uccisi e un richiamo acustico elettrico per gli stessi esemplari in questione.

Al termine delle operazioni di controllo svolte in contrada Carbone, l'uomo è stato trasferito nella caserma dei carabinieri per le formalità di rito. Alla luce delle irregolarità riscontrate, nei suoi confronti sono state formulate numerose accuse, quali detenzione e porto illegale di armi e munizioni, ricettazione, furto aggravato di fauna selvatica mediante il suo abbattimento, uso illegale di richiamo acustico, violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale.

Le forze dell'ordine hanno provveduto ad informare l'autorità giudiziaria in merito a quanto accaduto ed ora l'uomo si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione.

Un palagianese di 56 anni è finito ai domiciliari **Sotto sequestro la carabina e la selvaggina del cacciatore**



Peso: 43%

BAJARDO

Munizioni vietate denunciato un cacciatore

BAJARDO. Era nei boschi, a caccia al cinghiale, con munizioni a pallettoni, vietate. Controllato dalla polizia provinciale, è stato denunciato e gli sono stati sequestrati sia il fucile, sia le munizioni (nel dettaglio, tre cartucce di cui due a pallettoni e una a pallini). A finire nei guai, un cacciatore di Dolceacqua, che è stato fermato, nell'ambito dei normali controlli di routine svolti nell'entroterra nei confronti dei cacciatori al cinghiale. L'uomo si tro-

vava nei boschi tra Bajardo e Ceriana, nei pressi della linea Nord, vicino a località Saline. In azione, a controllare i cinghialisti, il sovrintendente della Provinciale Gianni Calvi e la guardia venatoria Riccardo Pericci.
L. R.



Peso: 5%

Nei boschi tra Bajardo e Ceriana

Scoperto cacciatore con munizioni a pallettoni l'uomo denunciato dalla polizia provinciale

Era nei boschi, a caccia al cinghiale, con munizioni a pallettoni, vietate. Controllato dalla polizia provinciale, è stato denunciato e gli sono stati sequestrati sia il fucile, sia le munizioni (nel dettaglio, tre cartucce di cui due a pallettoni e una a pallini). A finire nei guai, un cacciatore di Dolceacqua, che è stato fermato, nell'ambito dei

controlli di routine svolti nell'entroterra nei confronti dei cacciatori al cinghiale. L'uomo si trovava nei boschi tra Bajardo e Ceriana, nei pressi della linea Nord, vicino a località Saline. In azione, a controllare i cinghialisti, il sovrintendente della Provincia Gianni Calvi e la guardia venatoria Riccardo Pericci.

[L.R.]



Peso: 7%

Cade in un dirupo, grave cacciatore

Il settantacinquenne stava partecipando a una battuta al cinghiale quando ha perso l'equilibrio. Fratture a gambe e bacino

Grave un anziano cacciatore massese caduto in dirupo durante una battuta al cinghiale. Soccorso da vigili del fuoco e servizio 118 a bordo dell'elicottero Pegaso è stato trasportato all'ospedale Cisanello di Pisa per fratture a gambe e bacino. E' accaduto nel pomeriggio di ieri in una zona impervia in prossimità di località Chiamici nel territorio aullese. G. C., 75 anni di Massa (non sono state fornite le generalità complete) assieme agli altri componenti della stessa squadra di caccia al cinghiale era giunto di buon mattino nella zona di località Le Lame per inoltrarsi nei boschi limitrofi.

Qui è iniziata quindi la battuta di caccia agli ungulati con i componenti la squadra che si sono suddivisi nella vegetazio-

ne fino a spingersi poco più avanti in località Chiamici. Tutto stava proseguendo come in altre occasioni con gli esperti cacciatori impegnati nelle rispettive fasi della caccia. Quando, il settantacinquenne massese, forse a causa del terreno reso scivoloso dall'umidità, ha perso l'equilibrio precipitando lungo un profondo canalone. Ad accorgersi di quanto era accaduto sono stati gli stessi compagni di caccia che hanno subito cercato di prestare soccorso all'amico inoltrando anche la richiesta di aiuto al servizio di emergenza e urgenza del 118. Si attivavano quindi i servizi di soccorso, che, considerato il luogo impervio, includevano anche i vigili del fuoco di Aulla e di Massa.

Mentre dal Cinquale si issava in volo l'elicottero Pegaso in considerazione sempre della decentrata posizione dell'incidente e della possibilità che il cacciatore massese avesse riportato gravi lesioni. Le operazioni di soccorso si presentavano subito difficili ma grazie alla grande professionalità degli operatori intervenuti sia da terra che dal cielo, il cacciatore, che nella rovinosa caduta nel burrone aveva riportato gravi fratture, è stato raggiunto, stabilizzato e poi trasportato in una radura vicina dove era atterrato nel frattempo il Pegaso. Quindi issato a bordo il ferito, il mezzo aereo del 118 partiva alla volta dell'ospedale Cisanello di Pisa, dove il settantacinquenne massese veniva ricoverato nel

reparto ortopedico per essere sottoposto alle cure del caso.

La parte più complicata dell'operazione di salvataggio è stato raggiungere il cacciatore: i pompieri si sono dovuti fare largo tra la vegetazione a colpi di ascia.



Le ricerche del cacciatore sono proseguite per ore



L'elicottero Pegaso è intervenuto per trasportare il ferito a Cisanello



Peso: 43%

Basta domiciliari per il cacciatore con l'«arsenale»

Revocati gli arresti domiciliari, per il cacciatore di Telve che era stato trovato in possesso di alcune armi non denunciate e «irregolari». Ieri l'uomo si è presentato all'interrogatorio davanti al gip Miori con il suo avvocato, Claudio Tasin, e ha spiegato le ragioni del possesso di tutte quelle armi. Oltre una decina quelle che erano state trovate nella sua casa, ma «solo» quattro quelle che non avrebbe dovuto avere. Si tratta di una Beretta 7.75 con matricola abrasa e con sette colpi a disposizione, di una 3.57 con la filettatura necessaria per poter inserire il silenziatore, quindi una carabina ad aria compresso con una potenza superiore a quella concessa e un fucile calibro 8 non denunciato. Ar-

mi che, ha spiegato l'uomo, erano state trovate in varie case della Valsugana dove li aveva lavorato come muratore, Armi che evidentemente non interessavano ai proprietari e che il cacciatore si è portato a casa. Dove erano stati trovati anche due silenziatori (illeali) ma anche otto fucili e una pistola, tutti legalmente detenuti. Il gip, ascoltate le parti, ha deciso di togliere l'uomo dai domiciliari dandogli invece l'obbligo di firma tre volte alla settimana.

Il cacciatore era stato fermato durante un controllo contro il bracconaggio da parte di Forestale e Guardiacaccia. Numerose le contestazioni che gli erano state mosse: dalla cancellazione, contraffazione o alterazione della ma-

tricola di armi comuni da sparo, alla detenzione di armi clandestine, sino alla detenzione illegale di munizione da guerra e all'alterazione delle caratteristiche di armi aumentando le potenzialità di offesa, ovvero, rendendone più agevole l'uso e l'occultamento.



Bracconaggio in Valle, cacciatori dal prefetto

Valcamonica

■ Se contro chi ha abbattuto l'Ibis eremita si aprirà un procedimento giudiziario, i cacciatori bresciani e bergamaschi sono pronti a costituirsi parte civile. L'hanno confermato ieri al prefetto Valerio Valenti i presidenti delle due sezioni interessate (Brescia e Bergamo appunto) dell'Associazione cacciatori Lombardi, Gino Marini e Fortunato Busana.

L'incontro con il prefetto è giunto proprio a seguito del grave episodio di bracconaggio registrato in Valcamonica: entrambi i presidenti hanno confermato la linea di azione già consolidata, hanno stigmatizzato l'accaduto ed espresso preoccupazione per il clima che, tra i cacciatori, si sta surriscaldando a seguito delle azioni esercitate da alcuni ambientalisti volontari di nazionalità tedesca, appartenenti al «Comitato contro il massacro degli uccelli». Azioni che, a dire dei cacciatori, creerebbero tensioni e preoccupazioni. Il prefetto ha pre-

so atto di quanto riferito, riservandosi di approfondire la questione anche attraverso un'apposita interlocuzione al ministero per ottenere indicazioni specifiche e linee guida chiare: «Auspico che la stagione venatoria possa proseguire senza problemi - ha dichiarato Valenti - grazie al senso di responsabilità che la comunità dei cacciatori bresciani ha sempre dimostrato, isolando coloro che dimostrano invece di non aver nulla da condividere con quanti esercitano questo sport con passione, rispettando ambiente e territorio». //



Il prefetto. Valerio Valenti



CICOGNE, FAINE E FARFALLE IL VADEMECUM DELLA LIPU

**MERCOLEDÌ 16 UN INCONTRO PER SCOPRIRE
TUTTI I LUOGHI NON LONTANI DA MILANO
DOVE OSSERVARE GLI ABITANTI DELLA NATURA**
di **Laura Bellomi**

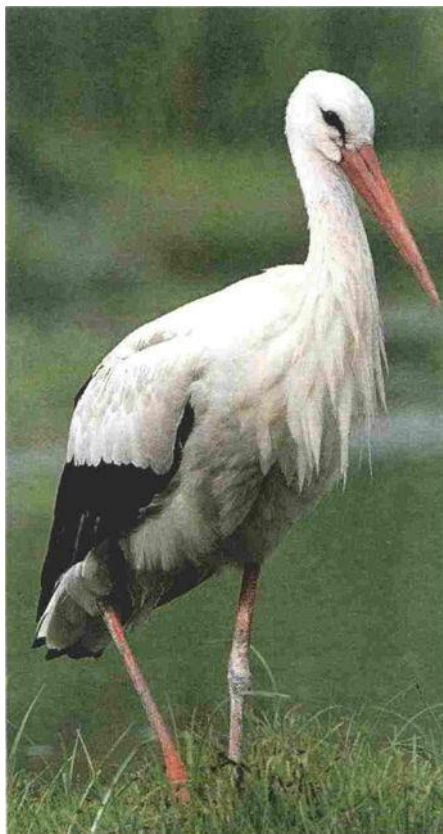
Dalle cicogne agli uccelli acquatici, passando per le puzzole: grazie alla posizione al centro della Pianura Padana, Milano è una base ideale per spostarsi in cerca delle più svariate specie animali. E se alcune vivono anche nella cintura metropolitana, altre hanno il proprio habitat in aree più defilate, così che andare a osservarle significa anche esplorare località naturalistiche altrimenti poco battute. Per farsi un'idea della fauna che si può incontrare partendo dal capoluogo, mercoledì 16 la sezione milanese della Lipu organizza "Angoli di natura poco noti e affascinanti, non distanti da Milano". Si scopre così che le Torbiere del Sebino, nel Bresciano, ospitano l'airone rosso, il falco di palude e il topolino delle risaie (il più piccolo roditore europeo), o che nella Riserva naturale del Pian di Spagna (Como) vivono farfalle dalla livrea sgargiante, come la Podalirio, ma anche libellule e ger-

ridi, gli insetti pattinatori. Ancora, proprio pochi giorni fa, una decina di gru in viaggio verso paesi più caldi ha fatto tappa a Racconigi (Cuneo), a meno di due ore d'auto da Milano, sorvolando il Centro cicogne e anatidi. E se per ammirare le cicogne si può andare al Parco Ittico Paradiso di Zelo Buon Persico (Lodi), dove vivono una ventina di specie di pesci, vedere la faina o la puzzola può essere un buon motivo per spingersi nel Mantovano e passeggiare nel Bosco Fontana. A poca distanza da lì la riserva Vallazza del Parco del Mincio custodisce poi uno dei più importanti roost, ovvero il dormitorio, di cormorani d'Italia. L'appuntamento è alle 16 all'Urban center. E oltre agli animali relativamente più vicini, vengono presentate anche specie che vivono in località della Liguria, dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Toscana, raggiungibili per escursioni nel weekend. Qualche esempio? Gli alpaca e le scimmie "cebo dai cornetti" del Parco safari delle Langhe e i lepidotteri della Butterfly house di Montegrotto Terme nel Padovano.

Dove

IN GALLERIA

Urban Center, Galleria
Vittorio Emanuele II 11/12
mercoledì 16, ore 16
tel. 3806539625
www.lipumilano.it



Una cicogna del Parco Ittico Paradiso

